



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 DICEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Forum e Csvnet sul regime Iva per il Terzo Settore](#)
- [Mattarella riceve i vertici di Sport e Salute](#)
- [Alla Camera il grido di Bolle: "Basta scempi sulle danza"](#)
- [Vezzali, via a discussione su diritto allo sport in Costituzione](#)

ALTRE NOTIZIE

- Beni confiscati, la ministra Carfagna: "Il Terzo Settore sarà protagonista" (su Avvenire)
- Come sarà [la "bolla" delle Olimpiadi invernali](#) di Pechino
- Il calcio italiano rivuole gli [sponsor delle scommesse sportive](#). [Il ruolo degli agenti](#) nel sistema calcio
- La Ministra Dadone tiene veramente [al Servizio Civile?](#)
- [Socrates](#) e l'esperimento della Democrazia corinthiana

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Atletica, il 6 gennaio a San Benedetto del Tronto torna la Maratonina dei Magi](#)

- [Uisp Ferrara, la versione natalizia della Run 5.30](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Progetto Differenze: il servizio di Trentino Tv sul progetto nazionale Uisp](#)
- [Uisp Acquaviva: la spettacolare discesa rafting dell'Ombrone](#)
- [Uisp Zona Flegrea: l'annuncio della diretta natalizia su Facebook del 24 dicembre](#)

Decreto Fiscale. Forum “introdotto l’obbligo del regime Iva per tutte le associazioni. Colpito il Terzo settore, colpita la solidarietà”

Roma 16 dicembre 2021 – Nel decreto Fiscale approvato in via definitiva alla Camera dei Deputati è stata inserita una norma in base alla quale anche le attività svolte da enti non profit che non svolgono attività commerciale, saranno sottoposte al regime IVA dal 1 gennaio 2022. Questo significa per migliaia di enti l’obbligo di apertura della partita Iva sopportando i costi di tenuta della contabilità, ulteriori oneri e adempimenti burocratici.

*“Un anno fa tutto il terzo settore si mobilitò ottenendo che questa stessa norma fosse eliminata dalla legge di Bilancio dichiara **Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore** – Poi la scorsa settimana ci siamo ritrovati, in sede di conversione del DL Fiscale in Senato, nella stessa situazione di prima.”*

*“Ci sono più ragioni per cancellare questa disposizione – ribadisce la **Portavoce** – perché oltre ad arrecare un ingiusto danno alle associazioni, soprattutto a quelle più piccole, senza peraltro alcun vantaggio per il bilancio dello Stato, non è raccordata con la legislazione fiscale del Terzo settore oggi in vigore. Inoltre, arriva proprio mentre sono in corso gli adempimenti per le iscrizioni al Registro unico nazionale del Terzo settore.”*

*“In questi giorni si sono levate le proteste di tutte le associazioni che sono già in grave affanno per gli effetti subiti dalla crisi pandemica. Molti esponenti politici di tutti gli schieramenti hanno assicurato il loro impegno per far ritirare questa norma irragionevolmente vessatoria. Ci auguriamo che alle parole seguano i fatti: esiste la possibilità di riparare a questo errore nella legge di bilancio ora in discussione – conclude **Vanessa Pallucchi.**”*



Iva al volontariato, Csvnet: “Si trovi una soluzione per scongiurare la misura”

Tomassini: "Gli oneri contabili e gli adempimenti burocratici sarebbero insostenibili senza peraltro portare vantaggi alle casse dello Stato". E ricorda: "Il ruolo che il terzo settore ricopre nel nostro Paese, merita di essere tutelato con norme certe e stabili"

ROMA - La Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva il decreto Fiscale contenente la norma secondo cui le attività svolte da enti non profit finora escluse dall'Iva, dal 01 gennaio 2022

ne saranno invece considerate esenti. Questo significa per migliaia di enti l'obbligo di apertura della partita Iva con conseguenti aggravii burocratici e amministrativi. **CSVnet, l'associazione nazionale dei centri di servizio per il volontariato, rilancia l'appello a cancellare la norma.**

“Dopo l'approvazione al Senato - commenta la presidente di CSVnet Chiara Tommasini -, tutto il mondo dell'associazionismo e le rappresentanze a livello nazionale hanno chiesto a gran voce alle forze politiche di scongiurare questa misura insensata e gravosa per il non profit. **Gli oneri contabili e per gli adempimenti burocratici dovuti all'apertura della partita Iva sarebbero insostenibili senza peraltro portare vantaggi alle casse dello Stato**”.

“Ci **appelliamo nuovamente** - aggiunge Tommasini - **alle forze politiche parlamentari affinché correggano con gli emendamenti alla Legge di Bilancio questa norma.** Dalle interlocuzioni di questi giorni con rappresentanti parlamentari sappiamo che in molti si stanno adoperando per trovare adeguate soluzioni. Ringraziamo coloro che si sono attivati e hanno ascoltato le ragioni del terzo settore. **Ma rinnoviamo l'appello a scongiurare tale provvedimento che metterebbe in grande difficoltà una larga parte delle associazioni** che sono in prima linea per sostenere le proprie comunità e le persone in difficoltà in questo difficile periodo di emergenza sanitaria. Auspichiamo che questo dibattito - conclude la presidente di CSVnet - sia utile a trovare finalmente una cornice giuridico-fiscale agli enti del terzo settore per non esporli più alle correnti delle procedure di infrazione comunitarie: **per il ruolo che il terzo settore ricopre nel nostro Paese, merita di essere tutelato con norme certe e stabili**”.

© Riproduzione riservata

la Repubblica

Mattarella riceve i vertici di Sport e Salute. “Apprezzamento per il vostro percorso di successo nel ridare energia e motivazione allo sport di tutti”

Il Presidente della repubblica ha definito “un percorso di successo quello di Sport e Salute. Ci siamo incontrati un anno fa. Vi ho seguito e ho apprezzato ciò che avete fatto per rimettere in moto energia e motivazione dopo le chiusure”

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale una delegazione di Sport e Salute S.p.A, composta dal presidente e amministratore delegato, Vito Cozzoli; dai membri del Consiglio di amministrazione, Simona Cassarà e Francesco Landi, dal direttore generale, Diego Nepi Molineris e dai

Legend, Manuela Di Centa e Massimiliano Rosolino, delegazione accompagnata dalla Sottosegretaria con delega allo Sport, Valentina Vezzali.

Il Capo dello Stato, secondo quanto riferito dai presenti, ha definito “un percorso di successo quello di Sport e Salute. Ci siamo incontrati un anno fa. Vi ho seguito e ho apprezzato ciò che avete fatto per rimettere in moto energia e motivazione dopo le chiusure”. Mattarella ha aggiunto: “Il vostro piano di azione guarda al futuro per rispondere ai bisogni dei cittadini”.

Il presidente e amministratore delegato di Sport e Salute S.p.A., Vito Cozzoli, ha illustrato le iniziative della Società che hanno incrociato l'enorme domanda di sport emersa nell'ultimo anno. “Sport e Salute si è messa al centro di questa rinnovata voglia di attività fisica”, ha sottolineato Cozzoli. “Con Sport e Salute – ha sottolineato la Sottosegretaria con delega allo Sport, Valentina Vezzali – condividiamo quattro pilastri di azione: scuola, territorio, impiantistica e il monitoraggio dei dati del movimento sportivo italiano”.

La voce

d'Italia

Vezzali, via a discussione su diritto allo sport in Costituzione

(ANSA) – ROMA, 15 DIC – “In Commissione Affari Costituzionali del Senato è stata avviata la discussione generale sul disegno di legge costituzionale per l'introduzione del diritto allo sport in Costituzione. È per me un primo passaggio molto importante, perché questo rappresenta un tassello fondamentale nel quadro della rivoluzione culturale sportiva che stiamo portando avanti. Grazie a tutte le forze politiche che in maniera trasversale stanno lavorando per un risultato storico per il nostro Paese e che non ha colori!”. Così, in un tweet, la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali. (ANSA).



L'étoile chiede più fondi e corpi di ballo. Franceschini: "Ha ragione"

Alla Camera il grido di Bolle: "Basta scempi sulla danza"

Dopo l'appello del grande ballerino in Commissione cultura risponde il ministro Franceschini: "Le Fondazioni lirico sinfoniche hanno tagliato troppo sulla danza"

"Basta con lo scempio della danza", basta con i tagli dettati dall'ignoranza, con le risorse negate, i danzatori costretti a lasciare un Paese senza più sbocchi. Un vero e proprio grido di dolore per "il balletto che muore tra l'indifferenza e l'ignoranza di politici e organizzatori.

Basta con un'Italia che calpesta e dimentica il suo grande passato", con le eccellenze maltrattate. Queste le parole durissime pronunciate da Roberto Bolle, in audizione alla Camera. Il ministro della Cultura Dario Franceschini ha replicato al j'accuse dell'étoile: "Bolle ha ragione. Le Fondazioni lirico sinfoniche, nell'affrontare la loro crisi finanziaria, hanno tagliato troppo sulla danza. Ora ci sono più risorse, anche per una loro ricapitalizzazione e questo errore possono correggerlo". Il botta e risposta col ministro si è concluso con un post su Twitter: "Tutto il mondo della Danza aspetta con fiducia e speranza. È il momento di far rinascere la nostra arte. Grazie ministro". Così Roberto Bolle ha risposto, dal suo account social, al ministro Dario Franceschini.

L' APPELLO DI BOLLE I deputati della Commissione cultura avevano convocato Bolle alla sala Mappamondo di Montecitorio per ascoltarlo in un'audizione conclusiva che riguardava un'indagine sui teatri lirici italiani. E' andato giù duro il danzatore: "Con opera lirica e musica sinfonica nel ruolo delle sorelle privilegiate, cui sono riservate le attenzioni e le cure delle Fondazioni". Una situazione "sempre più difficile e arida - ha detto - fatta di compagnie teatrali sempre più scarse, di corpi di ballo che vengono chiusi, di assoluta mancanza di protezione per la categoria artistica, di ballerini che devono lasciare il proprio Paese per vivere della loro passione e cercare di realizzare i propri sogni". Delle 14 Fondazioni liriche italiane, solo 4 hanno mantenuto un loro balletto, "un depauperamento di cui ci si può solo vergognare", ha ripetuto citando quelli che resistono, l'eccellenza de La Scala, certo, e poi l'Opera di Roma, che tra cause e ricorsi ha mantenuto 60 ballerini. Due situazioni particolari, alle quali si aggiungono i casi molto meno felici del San Carlo di Napoli e del Massimo di Palermo definiti "in fin di vita", 15 ballerini il primo, 10 di cui 5 in part time il secondo. Una situazione, quella italiana, frutto di tagli sanguinosi, e non sempre dovuta ad una reale mancanza di soldi. Non è l'insostenibilità ma l'ignoranza, sostiene Bolle, il vero nemico del balletto in Italia: "Scarsa conoscenza del settore e mancanza di visione di chi ne era responsabile sia a livello governativo che di gestione dei teatri".

Dito puntato sulla politica, quindi, ma anche sui sovrintendenti, che troppo spesso ne capiscono di musica e non di danza: in Italia ci sono 1.700 scuole, per un totale di 1 milione e 400 ragazzini che vorrebbero danzare, molti di più persino di quelli iscritti alle scuole di calcio, che non superano il milione. Senza contare il successo dei talent e i grandi ascolti degli show in tv: "Anch'io nel mio piccolo cerco di fare il possibile", ha minimizzato la star, "ma l'interesse per la danza non manca in Italia, il problema semmai è che non c'è il lavoro, le compagnie hanno pochissimi posti, chi si ostina a seguire la sua passione è costretto a partire". Ha poi citato il caso "vergognoso" dell'Arena di Verona, che nel 2017 ha licenziato tutto il suo corpo di ballo, salvo poi richiamarlo da precario in produzioni tutte esternalizzate. Poi il Maggio a Firenze, che pure ha investito su un nuovo grande teatro, ma non ha più il balletto. E' proprio da questi due teatri dove "le ferite sono più recenti" che si dovrebbe ripartire, ha incalzato l'étoile, dalla restituzione di un corpo di ballo all'Arena di Verona e al Maggio. Non finisce qui, le richieste sono tante, si va da criteri più equi per la ripartizione delle risorse del Fus ad un Fondo apposito per la salvaguardia dei danzatori, incentivi ai teatri che investono sulla danza e tagli a quelli che invece esternalizzano. Un investimento dovuto, si appassiona Bolle, perché la danza è patrimonio culturale, eccellenza, identità, ma ha anche un'importanza economica e sociale, un grande impatto sui ragazzi.

L'INCONTRO CON DON CIOTTI SUL TEMA DEL BANDO PER I FONDI DEL PNRR

Beni confiscati, il ministro Carfagna: «Il Terzo settore sarà protagonista»

ANTONIO MARIA MIRA

C'è soddisfazione dopo l'incontro ieri sera tra la ministra per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna e il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, sul tema del bando per i fondi del Pnrr destinati ai beni confiscati e sul ruolo del Terzo settore. Un chiarimento dopo le forti critiche venute dal mondo associativo, che ne denunciava l'esclusione. «Davanti alle nostre osservazioni su alcune criticità del bando c'è stata molta disponibilità affinché il Terzo settore sia davvero protagonista di questo percorso», spiega don Luigi al termine dell'incontro, a nome delle oltre 80 realtà associative firmatarie del-

l'Appello con la richiesta di modificare il bando. Con lui gli "esperti" di Libera, Tatiana Giannone e Davide Pati che hanno spiegato gli impegni presi. «È stata ribadita l'importanza del ruolo del Terzo settore e della coprogettazione per il riutilizzo dei beni confiscati». E «la ministra si è impegnata a richiedere una circolare dall'Agenzia della Coesione Territoriale per Comuni, Regioni e l'Anci, con l'obiettivo di assicurare che il Terzo settore sia protagonista anche in questa fase». Altro punto che era stato denunciato dal mondo associativo, era la scarsità dei fondi. Come sottolineano gli esponenti di Libera, nell'incontro è stata ribadita «l'importanza di supportare la gestione dei beni confiscati con fondi della



Don Ciotti con Mara Carfagna

Coesione: questa opportunità potrà essere allargata anche nei comuni del Centro Nord, che sono il 40% del totale dei comuni destinatari di beni confiscati». Infine «si è condivisa l'importanza di poter aumentare il tempo di apertura del bando, per favorire la partecipazione di tutti i Comuni, soprattutto

quelli di piccole dimensioni». Commenti analoghi da parte della Carfagna. «Ho avuto con don Luigi Ciotti un importante incontro. Ci siamo trovati perfettamente d'accordo sul fatto che il ruolo degli Enti del Terzo settore vada non solo salvaguardato ma incrementato: sono i soggetti che possono "fare la differenza" nella grande opera di aggregazione alle disuguaglianze territoriali e sociali che stiamo progettando». Anche la ministra sottolinea i quattro impegni. Un chiarimento formale sulle opportunità di coprogettazione che il bando offre: l'Agenzia della Coesione svilupperà un elenco di Faq e il suo Direttore invierà una circolare agli enti territoriali e all'Anci per chiarire il ruolo che può esse-

re attribuito agli Ets. Si verificherà poi la possibilità di tenere aperto il bando per un lasso di tempo più lungo di quello previsto, per favorire una maggiore e più informata partecipazione. Si sta lavorando per individuare risorse che aiutino la sostenibilità della gestione dei beni riqualificati con i fondi Pnrr e per elaborare, in sede di programmazione dei Fondi Strutturali, una strategia di valorizzazione dei beni confiscati nel Centro-Nord. «Sono certa - ha detto il ministro - che, come spesso è avvenuto, gli Ets ci daranno una lezione di efficienza e sensibilità sociale nell'uso dei fondi: la collaborazione tra istituzioni e volontariato è un plus su cui contare nella lotta ai divari».

© ANTONIO MARIA MIRA

il POST

Come sarà la “bolla” delle Olimpiadi invernali di Pechino

Con moltissimi tamponi, il divieto di usare mezzi pubblici e nuovi protocolli di sicurezza molto rigidi

A meno di due mesi dall'inizio delle Olimpiadi invernali di Pechino, previsto per il prossimo 4 febbraio, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha pubblicato le [linee guida definitive](#) relative ai protocolli di sicurezza che verranno adottati per contenere la diffusione dei contagi da coronavirus. Nei mesi scorsi erano già state anticipate restrizioni più rigide rispetto a quelle adottate per Tokyo 2020 ed era stato annunciato che tutti gli eventi olimpici e paralimpici si sarebbero svolti all'interno di [una grande “bolla”](#): le nuove regole confermano un approccio orientato alla massima sicurezza e prevedono che chiunque faccia parte della bolla debba attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite per evitare squalifiche o possibili multe.

Le regole sono state stabilite dal Comitato organizzatore dei Giochi di Pechino in collaborazione con il CIO, il Comitato Paralimpico Internazionale (IPC), il governo cinese e le autorità competenti.

Prevedono che le gare e le cerimonie si tengano esclusivamente all'interno della bolla, che comprenderà anche alloggi, spazi comuni e mezzi di trasporto.

Diversamente da chi aveva partecipato ai Giochi di Tokyo, in cui era permessa una relativa libertà di spostamenti, le persone che parteciperanno agli eventi in Cina non potranno uscire dalla bolla, ma dovranno spostarsi soltanto al suo interno e soltanto utilizzando le navette, i taxi e gli appositi trasporti messi a disposizione. In tutte le principali aree interessate dagli eventi, ovvero Pechino, Zhangjiakou e Yanqing, sarà vietato utilizzare i mezzi pubblici.

Per entrare nella bolla e partecipare ai Giochi, atlete e atleti, personale tecnico, giornalisti e addetti ai lavori dovranno aver completato il ciclo di vaccinazione contro il coronavirus almeno 14 giorni prima di entrare in Cina oppure dovranno trascorrere 21 giorni di quarantena dopo l'ingresso nel paese, che dovrà avvenire esclusivamente attraverso l'aeroporto internazionale di Pechino Capitale (PEK). Il CIO ha chiarito che saranno ammesse tutte le persone vaccinate con i vaccini riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, «altre organizzazioni internazionali o autorità locali rilevanti» e che **saranno valutate eccezioni** caso per caso solo per gli atleti e i principali funzionari delle nazionali, e solo per validi motivi medici.

Sempre almeno 14 giorni prima dell'arrivo in Cina a tutti quelli che parteciperanno ai Giochi in qualsiasi ruolo sarà richiesto di scaricare l'app "My2022", che servirà per verificare il rispetto delle regole.

Tra le indicazioni comprese nelle nuove linee guida infatti c'è l'obbligo di effettuare due test con tampone molecolare (PCR) per accertare la negatività prima della partenza e un ulteriore tampone naso-faringeo all'arrivo in Cina, ma non solo: tutte le persone all'interno della bolla saranno sottoposte a tamponi giornalieri e al controllo della temperatura all'ingresso di ogni struttura sportiva, dove non sarà consentito l'accesso a chi avrà più di 37,3 °C. Per fare un confronto, tutti gli atleti che avevano partecipato alle Olimpiadi di Tokyo erano sottoposti ogni giorno a un **test salivare**, considerato meno affidabile del test con tampone.

Stando a quanto comunicato finora, a differenza dei Giochi estivi di Tokyo **a Pechino ci potrà essere il pubblico**, ma non proveniente dall'estero. Oltre alle raccomandazioni di base sul rispetto del distanziamento fisico, il CIO ha inoltre specificato l'obbligo di indossare la mascherina ovunque per tutte e tutti, con eccezioni previste solo per chi sta gareggiando e al momento dei pasti.

Le linee guida si applicano anche agli eventi delle Paralimpiadi invernali, che si terranno tra febbraio e marzo, dopo la conclusione delle Olimpiadi, prevista per il 20 febbraio. Comprendono anche nuove regole sulla gestione degli eventuali contatti stretti con persone risultate positive al coronavirus.

In caso di contatto stretto con un positivo, per le atlete e gli atleti non è prevista l'esclusione automatica dalle gare, sempre che non risultino a loro volta positivi: dovranno però sottoporsi a tamponi molecolari ogni 12 ore per 7 giorni consecutivi, ed effettuare un tampone entro sei ore dall'inizio della gara. Dovranno poi isolarsi dalle altre persone che si trovano all'interno della bolla. La stessa procedura si applica ai tecnici, ai giornalisti e agli addetti ai lavori che hanno un **ruolo ritenuto indispensabile**: tutti quelli che possono essere sostituiti da altre persone dovranno invece sottoporsi a 21 giorni di quarantena oppure ritornare immediatamente nel loro paese, sempre che risultino negativi.

Il CIO specifica che in caso di violazione delle norme sono previste conseguenze, che possono comprendere avvertimenti e sospensioni dell'accreditamento ai Giochi, ma anche la squalifica o sanzioni economiche. Chiarisce inoltre che alcune delle misure inserite nei documenti ricadono sotto la giurisdizione delle autorità cinesi.



scommesse sportive: pressing sul governo

Il calcio italiano riuole gli sponsor delle scommesse sportive: pressing sul governo per abolire il divieto contenuto nel Dl Dignità

Se prima l'idea promossa dalla Figc era quella di strappare una sospensione temporanea di un paio d'anni in concomitanza con l'emergenza, adesso la richiesta è far cadere il divieto per la pubblicità indiretta che viene incassata dalla società sportive, lasciandolo in vigore per quella diretta che finisce in tv. Il M5s - che aveva difeso a spada tratta la norma - ora è scoperto sullo sport

[di Lorenzo Vendemiale](#)

Il pallone ha un chiodo fisso: riavere gli sponsor delle scommesse, che valgono milioni di euro. Per farlo, però, bisogna abolire o quantomeno alleggerire il divieto

imposto nel 2018 dal famoso **Decreto Dignità**. [Una crociata del mondo del calcio che va avanti da tre anni](#): ora la finestra buona per strappare questo ed altri aiuti dal governo è quella della **legge di bilancio**. E le pressioni ricominciano. A **Palazzo Chigi** è andato in scena un tavolo tecnico fra tutte le parti interessate a sbloccare la situazione. Stavolta, davanti alla sottosegretaria **Valentina Vezzali** c'era il mondo dello sport compatto: c'erano anche **pallacanestro** e **volley** (in particolare il presidente Fip, **Gianni Petrucci**, e il n. 1 della Lega di pallavolo, **Massimo Righi**). Ma è chiaro che la spinta maggiore viene sempre dal pallone, che ha i più alti margini di guadagno e infatti si è presentato al gran completo: la **Figc** con **Gravina** e la Serie A con **Dal Pino** e **De Siervo**, persino la Serie C di **Ghirelli**. Tutti sono ridotti alla canna del gas e tutti rinvogliono i milioni che arrivano dal **betting**.

La richiesta muove da una **constatazione oggettiva**. [Da quando è stato introdotto il Decreto Dignità](#), le pubblicità delle scommesse negli eventi sportivi non sono scomparse. Basta accendere la tv o aprire i siti internet per accorgersene: ad ogni partita di coppa o campionati esteri si continuano a vedere maglie, loghi e brand di società che sponsorizzano le squadre straniere. E d'altra parte sarebbe impossibile oscurarle. Il **divieto** ha colpito e finito per penalizzare solo lo sport italiano. Soltanto la Serie A lamenta perdite di **100 milioni l'anno**, probabilmente le esagera considerando che nella ben più ricca **Premier League** il giro d'affari si ferma a 80, ma comunque sono cifre notevoli. Che nel periodo di magra del Covid farebbero tanto comodo al pallone, e allo sport in generale. Così proprio la **Lega Calcio** di Serie A ha portato una nuova proposta concreta sul tavolo: [se prima l'idea promossa soprattutto dalla Figc era quella di strappare una sospensione temporanea di un paio d'anni in concomitanza con l'emergenza](#), adesso la richiesta è far cadere il divieto per la **pubblicità indiretta** che viene incassata dalla società sportive, lasciandolo in vigore per quella **diretta** che finisce in tv. Per intenderci: sì al logo sulla maglia o sui cartelloni pubblicitari a bordo campo, no allo spot in tv in cui il **calciatore** promuove la scommessa. Magari promuovendo delle campagne di **sensibilizzazione** sul tema della **ludopatia** in cambio di questa concessione.

Al tavolo tecnico hanno espresso parere sfavorevole **Cei** e **Caritas**, ricordando la **questione etica** alla base del provvedimento. Resta da capire cosa ne penserà al governo. Fino ad oggi il **divieto** era stato difeso a spada tratta dal **M5s**, che del Decreto dignità aveva fatto uno dei suoi cavalli di **battaglia**. [Anche i recenti assalti avevano suscitato la sollevazione dei parlamentari grillini](#). Oggi però la situazione è diversa, il **Movimento** è più sguarnito sullo sport, e non ha più il ministro **Spadafora**, con la delega passata nelle mani della **Vezzali** che fa riferimento all'area giorgettiana della **Lega**. Per ora la sottosegretaria si mantiene prudente: “L'obiettivo – ha detto – è verificare i margini di un **intervento normativo** per ad arginare la penalizzazione economica lamentata dal mondo dello sport e, al contempo, confermare la ferma opposizione al fenomeno della **ludopatia**”. Il calcio intanto ci prova, e continuerà a provarci.

Agenti, le colpe di Fifa e società

Nel 2017 fu cancellato l'albo. Il doppio gioco dei presidenti

[Nicolò Schira](#)

Sono davvero i procuratori il male del calcio? Probabilmente no. O meglio, non solo loro gli unici responsabili di un pallone che rischia di scoppiare travolto da scandali e debiti. Gli agenti fanno parte di un sistema in cui il loro potere e credito è cresciuto costantemente negli anni, per volere degli stessi presidenti. Ovvero coloro che, con i loro capitali, finanziano e mandano avanti il giocattolo. Naturalmente - come in ogni categoria - ci sono personaggi dal modus operandi tutt'altro che limpidi. Verso di loro in maniera corporativa sta facendo fronte pure l'AssoAgenti. L'evasione fiscale è un reato grave, così come sono sempre più gli agenti a prendere la residenza all'estero proprio per sfuggire al regime fiscale italiano molto rigido rispetto a quello di altri paesi.

Servirebbero regole certe anche da parte della FIGC e gli stessi procuratori sarebbero disposti a sedersi al tavolo delle trattative con le istituzioni, tuttavia da anni la loro richiesta relativa alla formulazione di un nuovo regolamento non è stata ascoltata. La Fifa da anni fa la guerra agli agenti, ma la deregulation del 2017 si è rivelata un flop oltre che un boomerang: nel 2020 sono state pagate commissioni agli intermediari per 444,7 milioni di euro. L'abolizione dell'albo professionale (poi reintrodotta) ha aperto le porte del mondo del calcio a faccendieri e personaggi con capitali di dubbia provenienza. Altro che ripulire il pallone, verrebbe da dire. Gli ingaggi sempre più alti richiesti dai calciatori sono da ascrivere totalmente alla bramosia di denari da parte dei loro manager o sono gli stessi giocatori a voler guadagnare sempre di più e si nascondono dietro i loro agenti? La verità sta nel mezzo. Ci sono commissioni monstre richieste da alcuni procuratori come denunciato recentemente (Commisso in primis), tuttavia alcune "sparate" sono legate al fatto che i familiari dei giocatori riceveranno una fetta consistente della parcella incassata dagli agenti.

Non a caso è in crescita il fenomeno dei calciatori (da De Bruyne a Brozovic) che rompono con gli storici rappresentanti per gestirsi da soli attraverso fratelli o genitori: in questo modo anche la commissione resta nelle loro tasche. D'altronde per rinnovare un contratto basta e avanza un legale di fiducia. L'agente serve soprattutto per cambiare squadra. Intanto i bilanci dei club sono in profondo rosso, ma molti presidenti, invece che investire nello scouting, preferiscono demandare tutto a un agente di riferimento. Ogni club ne ha almeno uno, che molto spesso viene imposto proprio dai club all'interno di una operazione. È davvero necessario avvalersi di questa figura? In molti casi diremmo proprio di no.



La ministra Dadone tiene davvero al Servizio Civile?

di [Luca Cereda](#)

Più di tante parole e cerimonie servirebbe un atto concreto per attivare tutte le oltre 76mila posizioni valutate positivamente dall'ufficio nazionale, ma non finanziate. E non limitarsi ai 54mila posti/volontario annunciati per il 2022, lasciando scoperta la domanda di impegno civico di 22.458 giovani

Il 15 dicembre 2021 è una data storica: oggi è la giornata nazionale del Servizio Civile e dell'Obiezione di Coscienza e questa esperienza compie **mezzo secolo di vita**. Dall'obiezione di coscienza si è passati al Servizio Civile Nazionale su base volontaria nel 2001, anno in cui questa possibilità viene data, finalmente, anche alle donne. Nel 2017 il Servizio Civile cresce ancora e si trasforma in Universale (SCU), con l'obiettivo di diventare un'esperienza aperta a tutti i giovani che desiderano viverla. «Un giorno di festa, ma oggi è più che altro - anche in seguito alla pandemia - il momento per **riflettere sul finanziamento** ai progetti che costituiscono questa esperienza. E del perchè la **ministra Dadone** non dia risposte quantomeno soddisfacenti a riguardo», dice Licio Palazzini presidente della [Cnesc, la Conferenza nazionale degli Enti Servizio Civile](#).

Servizio Civile, una storia lunga 50 anni che parte dalla non violenza

Proprio oggi la Cnesc ha tenuto la propria Assemblea annuale, con 29 organizzazioni che rappresentano **6.793 organizzazioni locali** a cui ha fatto seguito una conferenza stampa in cui si è fatto il punto **sull'ampliamento delle opportunità** di educazione e di formazione e la tutela dei beni del nostro Paese concorrendo così in modo civile e non armato alla difesa della Patria. «Questo - ha detto il presidente della Cnesc - è il pane quotidiano della nostra vita, che noi ci proponiamo di aggiornare, in un momento in cui il SCU appare invece molto più schiacciato sulla relazione tra servizio civile e **occupazione**».

Anche perchè in occasione della Giornata Nazionale del Servizio Civile il Dipartimento ha organizzato un evento dal programma molto ricco e articolato, a riprova della vivacità di chi realizza il servizio civile. Ma questo evento si dovrebbe caratterizzare con un ascolto aperto da parte della Ministra Dadone dei giovani, che sono solo una delle componenti del sistema SCU. Noi ci aspettiamo - ha aggiunto Palazzini - che la Ministra Dadone sciolga la riserva sull'impiego dei fondi residui per attivare le 22.458 opportunità che rischiano di

finire nel cestino, riveda le tempistiche del bando appena uscito e ritiri la disposizione sulla certificazione delle competenze così come presentata in Consulta nazionale».

Numeri e fondi mancanti. Si crede o no nel Servizio Civile?

I 22mila posti mancanti segnalati dal presidente di Cnesc non sono un numero casuale. A fronte di 125mila richieste di giovani italiani tra i 18 e i 28 anni, le associazioni hanno valutato di mandare avanti 76.639 posizioni valutate positivamente dal Dipartimento Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale. Il risultato? Che sono stati stanziati fondi e risorse per sole 54.181 posizioni. Escludendo 22.458 ragazzi da questa possibilità. Nonostante il parere favorevole.

«Ci aspettiamo oggi un segno verso l'universalità vera, reale dell'accesso al servizio civile. Le graduatorie e l'avviamento dei ragazzi al SCU pensiamo non siano utili per fare le cose bene, visto che riguardano 54mila giovani a fronte di 125mila domande. Vorremmo allargare la platea della popolazione giovanile coinvolta, ma nel biennio 2022-2023 la ministra Dadone ha detto di prevedere finanziamenti ancora per 55mila posizioni all'anno», continua Licio Palazzini presidente della Cnesc.

Mosse e contromosse (?)

L'allargamento numerico permetterebbe anche l'ampliamento qualitativo, perchè più persone con disabilità, più persone con povertà materiali e culturali, più persone straniere residenti nel nostro Paese sarebbero inseriti nel circuito del servizio civile. «Se l'obiettivo è arrivare a 100mila giovani lo Stato deve fare un'ulteriore scarto per la promozione della difesa non violenta del Paese, di quello che oggi è il Servizio Civile Universale. Bisognerebbe arrivare a 400 milioni di stanziamento per attivare risorse da garantire il servizio a 77mila giovani. Quindi siamo ancora lontani da "quota 100"mila. Anche con i fondi del Pnrr», conclude Palazzini. Nell'immediato è stato chiesto in Consulta se ci sono fondi legati al Pnrr da applicare al bando che sta uscendo.

Intanto anche solo per candidarsi al servizio civile si deve accedere dal sito delle politiche giovanili, quasi a far scomparire il Servizio Civile e il suo ruolo sociale che parte dal nome che porta.

Si attendono quindi specifiche risposte e assunzioni di responsabilità politiche dal Governo e della ministra delegata Fabiana Dadone.

Intanto a settembre 2022, Cnesc organizza un festival del Servizio Civile Universale per festeggiarne i 50 anni.



Sócrates e l'esperimento della Democrazia corinthiana

Dieci anni fa morì il campione del Corinthians autogestito, la squadra di calcio che contribuì alla fine della dittatura in Brasile

di [Pietro Cabrio](#)

Nella prima metà degli anni Ottanta il Brasile stava vivendo gli ultimi anni della dittatura militare che governava il paese dal 1964. I tempi favorevoli per il regime dei generali erano finiti: gli effetti del boom economico che per quasi un decennio — dal 1968 al 1976 — avevano mantenuto la crescita nazionale costantemente al di sopra del 5 per cento annuo si erano esauriti, lasciando spazio a crisi di occupazione, disuguaglianze sempre più marcate e manifestazioni a favore del ritorno della democrazia.

Con le proteste nel Nord-Est del paese nel 1983, larghe rappresentanze di cittadini iniziarono a chiedere di poter eleggere direttamente il loro presidente. La giunta militare, allora presieduta dal generale Joao Figueiredo, aveva già fatto delle piccole concessioni, come la formazione di nuovi partiti e le prime elezioni legislative, nel 1982. Il regime aveva iniziato un lento processo di democratizzazione del paese, ostacolato però dalle frange più estreme dell'esercito, che non avevano intenzione di cedere facilmente il potere.

I brasiliani non votavano da vent'anni, decine di milioni di persone nelle zone più isolate e arretrate del paese vivevano di fatto all'oscuro di tutto, e dopo vent'anni di repressione, anche nei centri urbani più grandi il disinteresse verso la politica era ampio. È in questo contesto che una delle squadre di calcio più seguite del Brasile, guidata da un campione atipico, aiutò il cambiamento del paese con un esperimento rimasto unico nella storia del calcio, la Democrazia corinthiana.

Anche allora, come oggi, il Corinthians di San Paolo era una delle squadre più importanti del campionato brasiliano. Nata nel 1910 in un quartiere di operai come prima squadra popolare della città più industrializzata del paese, alla fine degli anni Settanta era gestita da un presidente istrionico che, pur di mantenere la carica elettiva, candidava alla presidenza mogli e prestanomi. In quel periodo decise anche di puntare tutto su un calciatore richiesto da tutte le grandi squadre del paese.

Sócrates — il cui nome completo era Sócrates Brasileiro Sampaio de Souza Vieira de Oliveira — era il primogenito di una famiglia povera proveniente da Belem, paese nel Nord-Est del Brasile a ridosso della foresta amazzonica. Il padre, Raimundo, era un tipo intraprendente che passava gran parte del tempo libero a istruirsi come non aveva potuto fare da giovane a scuola. Era un

appassionato di testi classici, e da qui il nome dei suoi primi tre figli: Sócrates, Sóstenes e Sófocles.

Quando il primo dei tre era ancora piccolo, il padre riuscì a partecipare e vincere un concorso statale per entrare nella pubblica amministrazione e garantirsi quindi un posto fisso e ben retribuito. Ebbe inoltre l'opportunità di trasferirsi al Sud, la zona più sviluppata del paese, dove scelse di stabilirsi nei dintorni di San Paolo, a Ribeirao Preto, un città immersa nella natura e all'epoca in piena espansione.

Fu lì che Sócrates crebbe e iniziò a giocare a calcio, che considerava però soltanto un passatempo nelle ore che non dedicava alla sua vera passione, la cultura, intesa però a modo suo. A detta di chi ebbe modo di conoscerlo in quegli anni, Sócrates si dimostrava intelligente e capiva le cose al volo, ma ai libri di scuola preferiva ciò che potevano insegnare le strade della sua città e quello che raccontava la gente che le riempiva.

Fu così almeno fino all'università. A diciott'anni venne ammesso con il massimo dei voti in quattro facoltà diverse e scelse l'Università di San Paolo, che aveva una sede distaccata proprio a Ribeirao Preto. Lì però si rese conto di aver preso troppo sottogamba lo studio e che per diventare medico come aveva sempre voluto avrebbe necessariamente dovuto impegnarsi di più.

Intanto però si dimostrava sempre più bravo a giocare a calcio. Come tanti altri grandi calciatori brasiliani imparò a giocare crescendo su campi malridotti, fra buche e ostacoli di ogni genere, giovando di una scuola che aveva pochi eguali nel resto del mondo.

Come calciatore era strano, Sócrates, e lo rimase per tutta la carriera. Era alto e slanciato, ma mangiava poco e quindi era costantemente sottopeso. Aveva due gambe lunghe e braccia insolitamente corte e fini. Queste sue caratteristiche, unite a una nota insofferenza verso gli allenamenti più impegnativi, lo costrinsero a pensare a un modo di giocare a calcio tutto suo, fatto di pochi tocchi per evitare i contrasti più duri, lanci e passaggi pennellati per far correre i compagni, colpi di tacco per sorprendere gli avversari. Divenne così un giocatore offensivo e poco atletico — almeno all'inizio — ma dotato di una classe rara, impreziosita da un talento innato per il gioco.

Nonostante le sue qualità, rimase quasi un decennio nel piccolo Botafogo di Ribeirao Preto, squadra di cui suo padre era consigliere e per la quale debuttò nel 1972. Quella dimensione locale gli permetteva di continuare con l'università, e i dirigenti del Botafogo, che lo adoravano per come giocava e per tutte le vittorie che garantiva, gli concedevano di saltare ritiri e allenamenti e di presentarsi alle partite anche con pochi minuti di anticipo.

Nel corso degli anni Settanta la fama di Sócrates si diffuse in tutto lo stato e raggiunse il picco nel 1977 con la vittoria del torneo statale di San Paolo, il primo importante titolo nella storia del piccolo Botafogo. In quegli anni, fra la laurea in Medicina e il calcio, Sócrates non prestò particolarmente attenzione alla politica e anzi, le volte in cui gli fu chiesto qualcosa si disse vagamente favorevole ai metodi repressivi della dittatura, quelli con cui era cresciuto.

Ma da persona istruita e curiosa, nato nella povertà e successivamente descritto come sensibile alle ingiustizie, già al Botafogo si distinse per alcune sue iniziative. Quando si allenava portava sempre un quotidiano nello spogliatoio per farlo leggere agli altri giocatori, per esempio, anche se nessuno poi lo faceva. In molti fra i suoi compagni ricordano invece quando, dopo aver portato al successo statale il Botafogo, propose alla squadra di dividere i premi vittoria con tutti i dipendenti, dal massaggiatore alla signora che faceva il bucato, perché le vittorie erano anche merito loro.

Erano gli inizi di quella che nei primi anni Ottanta divenne famosa in tutto il Brasile, e poi nel mondo, come la Democrazia corinthiana. Sócrates si trasferì a San Paolo nel 1977 ma gli inizi al Corinthians furono più difficili del previsto. Dopo le liti frequenti che ebbe con dirigenti e tifosi per tante e varie incomprensioni, Sócrates capì che era capitato in un mondo nuovo e che il suo livello di professionismo doveva migliorare. Ma dovevano cambiare anche i rapporti tra club, tifoseria e giocatori, a suo dire trattati da sempre come dei bambini e per questo poco coinvolti.

Il pubblico del Corinthians era noto per essere molto esigente: dai giocatori non pretendeva spettacolo a ogni partita, bensì impegno e passione per la squadra. Sócrates si prese la responsabilità di provare a cambiare la filosofia del Corinthians proponendo invece un calcio di qualità, lui che nel 1982 sarebbe diventato capitano di una delle nazionali brasiliane più offensive e spettacolari di sempre. I primi tempi furono complicati, ma in quelle difficoltà iniziò a dimostrarsi un leader partendo dalle cose semplici. Quando il Corinthians subiva uno svantaggio, prese l'abitudine di andare a raccogliere il pallone dalla porta e tornare a centrocampo camminando, per dare tranquillità ai compagni e un segnale di fiducia al pubblico.

Al secondo anno al Corinthians si scontrò con lo sponsor tecnico, l'azienda brasiliana Topper, perché le due maglie da gioco che forniva mensilmente ai giocatori non bastavano. La squadra ne chiese di più ma l'azienda rifiutò e allora Sócrates propose di scendere in campo con le maglie al contrario, in modo da non far vedere il nome dello sponsor. In questo modo convinse la Topper a fornire più materiale, e [per l'allora portiere](#) del Corinthians, Jairo, «da lì divenne il leader della squadra».

Durante la sua permanenza al club chiese più volte di essere coinvolto nelle decisioni della dirigenza, almeno quelle sportive, ma sotto la presidenza dell'industriale di origini spagnole Vicente Matheus le sue richieste vennero sempre respinte. Nel 1981 però Matheus fu destituito per irregolarità nella sua elezione e rimpiazzato dal più comprensivo Waldemar Pires. Nella nuova dirigenza entrò a far parte anche il figlio di quest'ultimo, Adilson, uno che aveva appena lasciato il posto nella fabbrica di biscotti di famiglia e di calcio ne sapeva ben poco. Era però coetaneo dei giocatori, aveva molte idee, era stato un leader studentesco e in più sosteneva apertamente il ritorno del Brasile alla democrazia.

Nei primi incontri con Adilson i giocatori, rappresentati da Sócrates e Wladimir — terzino molto amato dai tifosi e grande sostenitore del Movimento Negro per l'emancipazione degli afrobrasiliani — spiegarono tutto quello che secondo loro non andava nel club. Adilson suggerì la discussione dei problemi in assemblea per favorire il dialogo con tutti i membri della squadra e il benessere dell'allenatore, l'italo-brasiliano Mario Travaglini, uno ben voluto da tutti.

Da lì in poi la squadra prese l'abitudine di discutere di qualsiasi cosa in queste assemblee, e tutto venne messo ai voti: dall'acquisto di un nuovo giocatore alla durata dei detestati ritiri prima delle partite, fino alle percentuali di compensi, premi e incassi partita. L'esperimento ebbe i suoi alti e bassi, compreso un breve periodo di totale autogestione piuttosto confusionale che portò a batoste memorabili. Sócrates, per sua stessa ammissione, commise degli errori forzando a volte il suo ruolo di leader, ma l'esperimento continuò con il sostegno dei dirigenti e si fece sempre più popolare. La spinta decisiva fu data involontariamente dai consiglieri del club, che ad ogni sconfitta criticavano duramente il modo in cui veniva gestita la squadra, e anche dalle cariche statali più ostili al ritorno della democrazia, che vedevano quel Corinthians come qualcosa di sgradito.

I giocatori si resero conto che per continuare nel loro esperimento potevano fare soltanto una cosa: vincere. E lo fecero. Tra il 1982 e il 1983 il Corinthians tornò a vincere il campionato di San Paolo per due anni consecutivi come non gli riusciva dagli anni Cinquanta. Tra un titolo e l'altro, nel

giugno del 1982 la squadra era già talmente forte e popolare che i giocatori scesero in campo con una scritta sulle spalle che diceva «Vota il 15», per invitare al voto nelle prime elezioni legislative sotto la dittatura. Alla finale di campionato dell'anno successivo, si presentarono in campo mostrando un enorme striscione con su scritto: «Vincere o perdere, ma sempre in Democrazia».

Nel marzo dello stesso anno un deputato brasiliano, Dante de Oliveira, presentò in parlamento un emendamento costituzionale per istituire l'elezione diretta del presidente. La proposta accumulò lentamente sostegno fino a far scendere in piazza milioni di persone in tutto il paese. Sócrates divenne uno dei volti della mobilitazione e in una delle sue tante apparizioni tra i manifestanti promise che se l'emendamento fosse passato sarebbe rimasto ancora in Brasile rinunciando all'Italia, dove soprattutto Inter e Roma cercavano di ingaggiarlo fin da dopo il Mondiale del 1982, nel quale il suo Brasile, con Zico e Falcao, era stato eliminato proprio dall'Italia.

Per sostenere l'emendamento, i giocatori del Corinthians giocarono in campionato con lacci e fasce gialli, il colore dei manifestanti. Il voto però non si rivelò favorevole. Alle due di notte del 17 aprile 1984 arrivò il verdetto: non era passato alla Camera brasiliana perché i favorevoli non avevano raggiunto la soglia dei due terzi necessaria all'approvazione.

Il voto non rappresentò la fine del processo di democratizzazione del paese, che continuò in tempi più dilatati, ma lo fu invece per la Democrazia corinthiana. Come scritto dal giornalista Andrew Downie in un suo libro su Sócrates del 2018, dopo aver dichiarato davanti a un milione di persone che sarebbe rimasto in caso di approvazione dell'emendamento, quando la proposta venne respinta «si sentì costretto a partire, anche se c'erano poche cose che detestava di più dell'essere monotono e prevedibile».

Quell'anno, al Corinthians, Adilson non riuscì a farsi eleggere alla presidenza come successore del padre e tanti giocatori lasciarono la squadra, compreso Walter Casagrande, un giovane attaccante diventato però fin da subito uno dei leader della Democrazia corinthiana, e che poi finì in Italia come Sócrates. Dopo aver rifiutato per anni tutte le proposte ricevute, quest'ultimo accettò una ricca offerta della Fiorentina. In Italia però non andò bene e lì iniziò il suo declino da giocatore, oppresso da un professionismo in cui calciatori come lui, con i loro vizi e atipicità tollerati in altri tempi, erano ormai fuori posto.

Si ritirò nel 1989 dopo essere tornato a giocare per alcune stagioni in Brasile. Morì nel 2011, a soli 57 anni, per i danni provocati da anni di abuso di alcol e tabacco a cui neanche l'attività sportiva aveva saputo porre rimedio. La leggenda vuole che, anni prima di morire, Sócrates avesse detto a qualche suo amico di voler morire il giorno della vittoria di un altro titolo nazionale del Corinthians. Quando morì, il 4 dicembre 2011, il Corinthians vinse per la quinta volta il campionato brasiliano unificato.

Per Lula, [presidente del Brasile](#) tra il 2003 e il 2011, la Democrazia corinthiana «contribuì a far arrivare a un gran numero di persone il messaggio di cambiamento e democrazia di quegli anni, e mostrò l'importanza di quella battaglia». Nel documentario *Democracia em Preto e Branco*, Sócrates disse: «Quella fu senza dubbio la fase più intensa della mia vita. Come essere umano, persona e attivista è lì che imparai di più».

San Benedetto del Tronto, torna la Maratonina dei Magi con validità per campionato nazionale Uisp

San Benedetto del Tronto ospiterà Giovedì 6 Gennaio 2022 il campionato nazionale di mezza maratona Uisp, grazie all'organizzazione della Polisportiva Porto 85 che trasformerà la tradizionale **Maratonina dei Magi** (che lo scorso anno non venne disputata a causa dell'emergenza sanitaria) nella prova unica che assegnerà il titolo tricolore Uisp della specialità.

Un colpaccio, quello messo a segno dal presidente Roberto Silvestri e dai suoi collaboratori, se si pensa che gli organizzatori quantificano in circa 400 i partecipanti alla competizione su strada di Km 21,097 che si disputerà, come di consueto, sul percorso pianeggiante del lungomare di San Benedetto del Tronto con partenza alle ore 9.30 da piazza Salvo d'Acquisto (Rotonda di Porto d'Ascoli) con qualunque condizione atmosferica. In contemporanea si svolgerà anche una gara non competitiva di 10 km denominata "Corri con la Befana - Memorial Pietro (Gino) Mazzola", con partenza alle ore 09.10. Il costo dell'iscrizione è di dieci euro. Durante la manifestazione podistica le strade interessate saranno chiuse al traffico.

Alla gara potranno partecipare gli atleti e le atlete che compiranno i 18 anni entro la data del 5 gennaio 2022, in regola con il tesseramento Uisp, Fidal o per un ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni o con certificato medico agonistico per atletica leggera e le iscrizioni devono essere effettuate entro il 3 gennaio 2022 per mail agli indirizzi magi@asete.it o roberto@porto85.it oppure on line sul portale www.endu.net. Sono previsti premi per i primi tre assoluti e per i primi cinque (uomini e donne) delle categorie 18-34, 35-39, 40-44, 45-49, 50-54, 55-59, 60-64, 65-69, 70 e oltre, mentre per la gara "Corri con la Befana" saranno premiati i primi tre assoluti e i primi tre delle medesime categorie, sia maschili che femminili.



SPORT - Appuntamento sabato 18 dicembre alle 17.30 al parco Coletta in zona GAD (ritrovo alle 17.20). Già aperte le iscrizioni

Torna a Ferrara in versione natalizia la 'Run5.30', classica corsa o camminata ludico motoria a cura di Uisp

(Comunicazione a cura di Uisp Ferrara)

È tornata a Ferrara, ma in una nuova versione natalizia, la 'Run5.30'. La classica corsa o camminata ludico motoria di 5,30 chilometri si terrà infatti **sabato 18 dicembre 2021 alle 17.30 del pomeriggio**. La manifestazione, sostenuta dal Comune di Ferrara, è a cura di Uisp Ferrara.

Il ritrovo della 'Run5.30 - Christmas Edition' sarà al **parco Coletta in zona GAD alle 17.20**. Il costo dell'iscrizione è di 10 euro e quest'anno comprende un cappello di Natale e un buono per un'ottima cioccolata calda da gustare nello stand nel luogo di partenza/arrivo. Per i primi 300 iscritti ci sarà anche un'altra sorpresa: la maglia firmata 'Run5.30' in regalo.

Le iscrizioni sono già aperte sul sito: <https://prenotazioni.uispfe.it/prodotto/run-5-30-iscrizione/> in cui c'è la possibilità di scegliere la taglia della maglia adatta alle singole esigenze.

Dalle 14 di sabato 18 dicembre 2021 sarà possibile, inoltre, iscriversi in loco e ritirare le maglie, i cappelli e buoni.

L'invito degli organizzatori è quello di non perdersi questa esperienza tra le Mura della città condividendo insieme un po' di spirito natalizio. Si tratta di una festa e non sarà quindi necessario correre, ma si potrà scegliere di fare una semplice camminata ludico - motoria.

FERRARA24ORE.it

Nel week end torna la Run5.30 in versione natalizia

Appuntamento sabato 18 dicembre alle 17.30 al parco Coletta in zona GAD (ritrovo alle 17.20). Già aperte le iscrizioni

Torna a Ferrara, ma in una nuova versione natalizia, la "Run5.30". La classica corsa o camminata ludico motoria di 5,30 chilometri si terrà infatti **sabato 18 dicembre 2021 alle 17.30 del pomeriggio**. La manifestazione, sostenuta dal Comune di Ferrara, è a cura di Uisp Ferrara.

Il ritrovo della Run5.30 – Christmas Edition sarà al **parco Coletta in zona GAD alle 17.20**. Il costo dell'iscrizione è di 10 euro e quest'anno comprende un cappello di Natale e un buono per un'ottima cioccolata calda da gustare nello stand nel luogo di partenza/arrivo. Per i primi 300 iscritti ci sarà anche un'altra sorpresa: la maglia firmata Run5.30 in regalo.

Le iscrizioni sono già aperte sul sito (a questo [link](#)), in cui c'è la possibilità di scegliere la taglia della maglia adatta alle singole esigenze.

Dalle 14 di sabato 18 dicembre 2021 sarà possibile, inoltre, iscriversi in loco e ritirare le maglie, i cappelli e buoni.

L'invito degli organizzatori è quello di non perdersi questa esperienza tra le Mura della città condividendo insieme un po' di spirito natalizio.

Si tratta di una festa e non sarà quindi necessario correre, ma si potrà scegliere di fare una semplice camminata ludico-motoria.



Voghera Babbo Run 2021, corsa dei Babbi Natale- Voghera - Pavia

Domenica 19 dicembre 2021

Ore 09:30

A **Voghera** (Pavia) torna, dopo un anno di stop pandemico, la **corsa dei Babbi Natale**: l'appuntamento è per **domenica 19 dicembre 2021** per la **Babbo Run**, corsa o camminata non competitiva, dove i concorrenti devono presentarsi **vestiti da Babbo Natale** (o almeno indossando un **cappellino rosso**).

Pavia -La particolarità dell'iniziativa sta nel fatto che i partecipanti dovranno versare una **tassa d'iscrizione che consiste in un panettone o prodotti alimentari**, che verranno poi destinati alle case del pane vogheresi, in modo da fornire, a chi ne ha bisogno, le colazioni nel periodo delle festività.

Pavia -Il ritrovo è fissato alle ore 8.30 sul piazzale del punto vendita Coop in **viale Martiri Libertà**, con partenza alle 9.30. Il **percorso di 4 chilometri** è interamente cittadino, con attraversamento delle vie del centro storico di Voghera e ritorno al punto di partenza. Alla fine è prevista la premiazione dei Babbi Natale più caratteristici e tradizionali. Naturalmente, in questo periodo, anche i Babbi Natale dovranno esibire, per partecipare, il loro personale **Green Pass**.

La *Voghera Babbo Run 2021* è organizzata dall'Atletica Pavese e dal locale Comitato Soci Coop, sotto l'egidia dell'Uisp provinciale e con il patrocinio del Comune di Voghera. Ulteriori informazioni via **email**.

VareseNews

Discipline orientali UISP, le masterclass regionali ripartono da Varese

Quella dei Sette Laghi è la provincia lombarda con maggiori praticanti in seno alla UISP - Basket, ancora imbattute Besozzo e Montello

PALLACANESTRO – Serie A: Besozzo e Montello Young ancora imbattuti

Penultimo appuntamento del 2021 per la serie A della Uisp, con le feste natalizie che si avvicinano. Il Girone A vede il netto successo casalingo di **Besozzo** su Wool Wa, 92-51 a fine match. Bene **Travedona**, che alla Marconi di Varese supera Bobbiate di 7. **Giubiano Pigs** a bersaglio nella sfida interna con Varano Borghi, battuti per 82-72. Due punti conquistati anche per **Deportivo Elite**, che batte 61-55 un Travedona Pirates impegnato in due gare in pochi giorni.

Nel **girone B** limpida vittoria esterna per **Cassano**, che regola per 71-36 il Fuco Basket Club. Successo casalingo per il **Daverio** su Vedano. 77-61 il finale che premia i Rams sui Boosters.

Nel **girone C** **Osc Tradate** a segno su Rovello: comaschi battuti dai varesotti 44-68. Vince **No Look Gerenzano** su Venegono: 60-49 per i padroni di casa. Colpo esterno per **Irish Venegono** su Airoidi Origgio nella sfida di alta quota del girone. 75-82 per i viaggianti il punteggio conclusivo. Vittoria interna per **Borsano** su Fagnano, il Cso al Palariosto vince 63-53 sulla Fortitudo. Il **Bst Tradate** vince su Orange Five: 76-63 per i tradatesi.

Infine nel D evidente vittoria per **Master's Hounds** su Villaguardia, 53-24 a fine gara. Referto rosa anche per Polisportiva **Senna Junior**, che supera Antoniana. 56-48 per i sennesi sui comaschi cittadini. Si chiude con la partita fra **San Giovanni Bosco** ed Appiano, posta in palio conquistata dagli olgiatesi che regolano gli appianesi per 53-46.

Prime posizioni

Girone A: Besozzo a punteggio pieno con 16, secondo il Deportivo Elite a 12 punti

Girone B: Montello Young imbattuto con 16, Velate e Cassano inseguono a 10 punti

Girone C: Bst Tradate prima con 14, Irish e Origgio alle spalle con 14 punti

Girone D: Coppia in testa, con San Giovanni Bosco e Senna prime con 12 punti

KARATE – Dopo 2 anni di stop, tornano le masterclass regionali

Primo appuntamento regionale per **Discipline Orientali UISP Lombardia**, con i **corsi di karate per 1° e 2° Dan**: una masterclass utile a preparare gli iscritti per gli esami regionali di cintura nera, sotto la guida di un gruppo dirigente Discipline Orientali UISP Lombardia totalmente rinnovato, con **Paolo Busacca** responsabile regionale DO Lombardia, **Omar Zoller** settore judo e **Graziano Sorbelli** settore Karate.

L'attività regionale è **ripartita da Varese perché è la provincia con il maggior numero di società e iscritti** per il settore karate lombardo. Per prudenza, visto l'aumento nella curva dei contagi, non è stato ancora organizzato un appuntamento simile per i **gruppi Karate Evergreen**: l'età media di questi atleti, infatti, supera i 70 anni, ed è più prudente continuare con gli incontri nella "bolla" della propria palestra.

È stata una vera **emozione per tutti**, ritrovarsi dopo quasi due anni, atleti e tecnici regionali sono stati entusiasti, determinati a portare il primo vero appuntamento regionale al livello più alto possibile. Il prossimo appuntamento sarà per il **judo**, sempre con il "corso Dan", il 15 gennaio a **Milano e Mantova**.

AREZZONOTIZIE

Campionati Uisp di calcio a 11, risultati e top 11 della settimana

Focus sui tornei che si svolgono in provincia di Arezzo

Focus sui campionati Uisp di calcio a 11.

Categoria 1 Girone A

In un girone falciato dai rinvii l'unica gara giocata è il big match di Santa Fiora tra la capolista New Old Boca e gli immediati inseguitori dell'Asa Calcio. Finisce 1-1 con rete dei padroni di casa firmata da Ligi e pareggio ospite messo a segno da Franchi

Categoria 1 Girone B

Molti rinvii anche in questo girone dove i big match tra Arezzo Est- Rigutino Doc e Alberoro – Dante non vengono disputati. Ne approfitta l'Indicatore che fa un grande balzo in avanti in classifica agguantando il treno delle seconde in virtù del bel successo per 2-0 ottenuto in casa del Cavallino. Grande mattatore si rivela Calugaru che timbra

la doppietta decisiva per il successo dei suoi. Stesso discorso per il GS Cortona Camucia che sale anch'esso a quota 10 punti superando in casa 3-1 il Settetorri in virtù della bella doppietta del capocannoniere del girone Tiezzi e del gol di Brini. Sale la corrente in graduatoria anche l'Atletico Piazzetta che va a espugnare il difficile campo del Montalto'86 grazie al gol vittoria di Bizzarri che vale l'1-0 finale.

Categoria 1 Girone C

Allunga sugli inseguitori la capolista Lokomotive Cavriglia che sale a +2 grazie alla netta e convincente vittoria per 3-0 sullo Sparta Reggello. Le reti che cementificano il primato per i ragazzi di Cavriglia le mettono a segno Lamberti, Sichei e Masini. Rallenta il Benzina'78 che non va oltre l'1-1 (Meucci, Poggesi) sul campo del Circolo S.Teresa mentre rafforza il suo terzo posto la Lecce andando a vincere 3-2 sul campo dell'Archi Matassino. Grande trascinatore dei suoi è Secci che, in grande spolvero, griffa una preziosa tripletta. Aggancia la zona play off la Penna'85 grazie alla vittoria per 1-0 in casa della Pietrapiana con gol da due punti di Poggesi. Finisce 1-1 la sfida tra San Leolino e Vacchereccia.

Categoria 2 Girone A

Termina con un pareggio per 1-1 il derby al vertice tutto casentino di Chitignano tra Bar La Sesta e Atletico Soci. Vantaggio ospite segnato da Fabrizi e pareggio della capolista timbrato da Pietrini. Aggancia il secondo posto il Falciano che sale a quota 12 punti confermandosi quadra in grande salute. Il successo per i Casentinesi arriva per 2-1 in casa col Banco Latino ed è firmato dalla doppietta del capocannoniere del girone Cuseri. Torna al successo il Lions San Leo che in casa supera con un rotondo 4-2 il Patrignone grazie alla doppietta di Lanzi e alle reti di Massetti e Antonelli. Vittoria importantissima in chiave salvezza della Desmo che fa suo col punteggio di 3-2 lo scontro diretto col River Club. Decide il match la doppietta di Mazzoni e il gol firmato da De Luca. Rinviata a data da destinarsi i match Chiassa – Betis e Motina – GV Quarata.

Categoria 2 Girone B

Vola sempre di più in testa alla classifica il Real Club Montagnano che fa suo il big match per il primato con l'MCL Foiano distanziandolo adesso di quattro lunghezze in classifica. Finisce 3-2 infatti per i rossoblu che festeggiano grazie alle reti di Cuccoli, Falcai e Mancini. Risalita interessante in classifica per la Pol. Albergo che va a -1 dalle seconde in virtù del bel successo per 4-2 ottenuto con l'Archi Chianacce. Da segnalare la bella doppietta di bomber Stagno e le reti di Canestri e Baldini. Finiscono con due pareggi per 1-1 le sfide tra Atletico Valdichiana – Amatori Asciano e Rigomagno – Ciao Club. Rinviata la sfida tra Farneta e Pratantico.

Categoria 2 Girone C

Settima vittoria su sette gare disputate per la corazzata Sereto Neri che veleggia sempre più solitaria in testa alla classifica. A soccombere in maniera netta questa volta è la malcapitata Cicogna piegata da un 7-1 che non ammette repliche. Partecipano al festival del gol Zoghban e Gjinaj, con una doppietta, coadiuvati dai gol di Maddii, Casella e Sarli. Secondo posto in classifica saldo per la Ginestra che sale a 11 punti superando in casa per 3-1 il fanalino di coda Baco Donnini grazie alla doppietta di

Ermini e al sigillo di Gariate. Terza forza del campionato si rivela l'MCL Bucine travolgendo con un netto 7-3 la Real Pieve. Serata da fenomeno per Innocenti che realizza ben 5 delle 7 reti per la sua squadra. Festeggia anche il Malva la sua seconda vittoria stagionale che arriva con un bel 3-0 firmato Redditi, Stefanelli e Dalterio ai danni della Pol. Il Ponte. Rinviata la gara tra San Cipriano e Zona Franca.

Categoria 3

Si conferma in vetta alla classifica il Castelnuovo Scalo grazie al successo di misura per 1-0 ottenuta nella trasferta con l'Archi Saione. Il gol vittoria per la capolista è firmato da Fracassi. Non molla il Ceciliano che si mantiene a -1 dalla vetta travolgendo con un sonoro 4-0 l'Avis Boca Agazzi. Trascinatore per gli arancio verdi si rivela Di Tomaso che sigla una bella doppietta. Terza piazza per l'ADC San Polo che va ad espugnare il difficile campo della Gagliarda col 2-0 griffato dalla coppia Ricciarini – Matteini. Continua la risalita del Renzino in classifica con la quinta vittoria in campionato che arriva per 2-1 nel derby coi Gold Boys. Decidono la sfida le reti decisive di Pizzillo e Lanzara. Finisce 2-2 la sfida tra Centoia ed Antico Colle mentre brinda al primo successo in campionato il QPS.Andrea che batte 2-0 gli Amatori Foiano coi gol di Spataffi e Santini.

© Riproduzione riservata



Giornata del migrante Sabato 18 in p.zza Stradivari Cremona

Interventi testimonianze musica e teatro in occasione della Giornata internazionale del migrante

Giornata del migrante Sabato 18 in p.zza Stradivari Cremona

La tua presenza: un gesto di solidarietà. Ti invitiamo a partecipare!

Sabato 18 Dicembre 16.30 -18 .30 Piazza Stradivari Cremona

Interventi testimonianze musica e teatro in occasione della Giornata internazionale del migrante

Tavola della Pace di Cremona Campagna #IoAccolgo con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cremona

Il 18 dicembre 1990 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, documento entrato in vigore nel 2003 ma non ancora ratificato dall'Italia e dalla maggior parte dei paesi europei. La Convenzione riconosce la specifica situazione di vulnerabilità dei lavoratori migranti e promuove condizioni di lavoro e di vita dignitose e legittime. Fornisce, inoltre, una guida per l'elaborazione di politiche nazionali in materia di migrazione basate sul rispetto dei diritti umani e propone una serie di disposizioni per combattere gli abusi e lo

sfruttamento dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie nel corso del processo migratorio.

Le persone migranti, purtroppo, sono spesso sfruttate da famiglie ed aziende attraverso il fenomeno del lavoro in nero, discriminate per la loro provenienza e vittime di pregiudizi e stereotipi tanto da divenire oggi il simbolo della violazione dei diritti umani.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (risoluzione 15/93) ha dichiarato il **18 dicembre giornata internazionale per i diritti dei migranti**: una giornata per promuovere azioni contro il razzismo e contro lo sfruttamento dei migranti. Per questo e per non dimenticare le migliaia di morti che circondano le frontiere europee, per accendere anche una luce su quanto accade alle porte orientali, dove migliaia di persone, famiglie, donne e bambini sono trattenuti tra i boschi all'aperto ed al freddo, tra il silenzio e la connivenza di tutta la comunità europea.

Per non spegnere il riflettore sulla Siria e l'Afghanistan dove le popolazioni stanno soffrendo l'esito di vent'anni di guerra globale, che ha visto anche l'Italia tra i protagonisti.

L'obiettivo è di unire, nella giornata del 18 dicembre 2012 tutte le sensibilità che già stanno lavorando sul territorio su questi temi, affinché la giornata d'azione globale diventi anche a Cremona uno spazio unitario per far sentire un grido di protesta che esiga verità e giustizia sui migranti scomparsi e pretenda diritti sociali e civili per tutti. Per rilanciare anche la campagna Nazionale #ioaccolgo, ed i suoi contenuti.

Tavola della Pace di Cremona

c/o Forum Provinciale Terzo Settore

Via Speciano 2 - 26100 Cremona

Tel. 0372 26548 - Email tavoladellapacecremona@gmail.com

<https://www.facebook.com/TavolaDellaPaceDiCremona>

Aderiscono alla Tavola della Pace di Cremona: ACLI Provinciali, Amici di Emmaus, ANPI provinciale, ARCI Cremona, ARCI Bassa, ARCYGAY "La Rocca" Cremona, Associazione Latinoamericana, Associazione 25 Aprile, Auser Provinciale, Banca del Tempo, Caritas Diocesana, CGIL, CISL, Comitato Casalasco per la Pace, Donne senza Frontiere, Forum per la pace e il diritto dei popoli "Don Primo Mazzolari", Forum Provinciale del Terzo Settore, Gruppo Articolo 32, Immigrati Cittadini, Lega di Cultura di Piadena, Legambiente Circolo "Vedo Verde" Cremona, Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie – coordinamento provinciale, Movimento Federalista Europeo, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Non Solo Noi Coop. Soc., Pax Christi, Rete Donne LAB Odv, UISP Cremona